

**Roma, 3 giugno 2008 – VERTICE FAO
DISCORSO DEL SINDACO DI ROMA
ON. GIANNI ALEMANNO**

Signor Presidente,

Signor Segretario Generale,

Signor Direttore Generale,

Eccellenze e gentili delegati,

È con grande piacere che vi porto il più caloroso benvenuto da parte della Città di Roma.

La nostra capitale è molto orgogliosa di essere la sede del Polo agroalimentare delle Nazioni Unite.

La FAO, l'IFAD e il PAM sono una risorsa preziosa per vincere la grande piaga della fame e della povertà nel Mondo, per contrastare le disuguaglianze e quindi le contrapposizioni che dividono il Nord dal Sud del Pianeta.

Ed è proprio per questo che sentiamo il peso politico e l'importanza culturale di essere sede di questa così attesa e importante conferenza internazionale.

La presenza in questa sala di tanti Capi di Stato e di Governo dà chiaramente la misura di quanto sia divenuto urgente trovare soluzioni comuni per garantire la sicurezza alimentare e tutelare l'ecosistema.

E' oramai una dolorosa certezza che le grandi aspettative create attorno agli Obiettivi del Millennio, *in primis* rispetto alla eliminazione della povertà e della fame, rischiano di essere deluse.

L'insicurezza alimentare continua a pesare sul destino di centinaia di milioni di esseri umani, ed è ulteriormente peggiorata dal costante declino delle risorse destinate allo sviluppo dell'agricoltura, specie nelle aree rurali più indigenti.

Vi trovate oggi a Roma con la grande responsabilità di mettere a punto un codice di condotta condiviso che garantisca un uso equilibrato delle risorse in tutto il Pianeta.

E' necessaria una grande revisione delle politiche fin qui condotte.

Non sono i progetti elaborati in ambito FAO ed ONU a dover essere rivisti, perchè questi progetti - quando sono stati attuati con rigore - hanno ottenuto grandi risultati.

Mi permetto invece di dire che sono stati spesso i negoziati commerciali a creare aspettative fuorvianti.

L'aver per troppo tempo considerato l'Agricoltura e la produzione alimentare come una semplice merce di scambio nel commercio internazionale, trascurandone l'impatto sulla sopravvivenza delle persone umane e sull'ambiente planetario, non ha prodotto risultati accettabili.

La stessa idea di equiparare l'utilizzo alimentare dell'agricoltura con quello non alimentare ed energetico, discende da un esasperato processo di industrializzazione che non ha migliorato in alcun modo la produzione agricola del Sud del Pianeta.

Non sono passati molti anni da quando si voleva convincere anche i paesi sviluppati ad abbandonare il sostegno economico all'agricoltura, non solo quello distorsivo del mercato, ma persino quello indirizzato allo sviluppo

rurale previsto nella *green box*. Oggi i governi di tutta Europa sono stati costretti ad abbandonare il *set-aside* per la penuria di cereali da destinare al ciclo alimentare.

La comunità internazionale deve rinnovare il proprio impegno nell'investire nello sviluppo rurale di tutti i paesi del mondo.

Servono maggiori risorse finanziarie ed umane per raggiungere la sicurezza alimentare, attraverso la sovranità alimentare e la valorizzazione della biodiversità.

Dobbiamo incoraggiare una produzione alimentare abbondante, sana, accessibile a tutti, ma per questo è necessario conservare l'integrità ecologica della terra, valorizzando i mezzi di sussistenza delle comunità agricole e i loro saperi tradizionali.

La diversità biologica, alimentare e culturale è il più efficace strumento di lotta contro la fame e la povertà.

Per questo occorre contrastare le attuali tendenze verso le monoculture e l'industrializzazione eccessiva, e riportare la valorizzazione delle diversità ad essere la principale strategia di sviluppo.

Durante il Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 2002, il Governo Berlusconi di cui avevo l'onore di far parte come Ministro dell'Agricoltura, offrì alla FAO il Fondo Speciale per la Sicurezza Alimentare. Attraverso quel fondo sono stati finanziati con successo numerosi progetti incentrati sullo sviluppo locale dell'agricoltura e sulla crescita civile delle comunità contadine.

Questa è la strada su cui bisogna insistere e su cui bisogna dare l'esempio.

Concludendo il mio intervento di fronte a questa importante Assemblea, voglio ribadire il profondo convincimento sul ruolo cruciale esercitato dalla FAO e da tutto il Polo agroalimentare dell'ONU, per dare un esito sostenibile ed umano ai processi di globalizzazione.

La nostra Città fornirà tutto il sostegno possibile per sviluppare occasioni di dialogo e di confronto costruttivo tra i popoli della terra, come la Conferenza che si inaugura oggi in questa sede.

Roma si sente, consentitecelo, una capitale mondiale della sicurezza alimentare

Vi rivolgo un sincero augurio di buon lavoro.